

# Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



Visitatori varcano il portone dell'ex chiesa di san Benedetto che si affaccia su via dei Mille

## La Giornata Fai Due tesori svelati

Ieri 750 persone guidate dagli apprendisti ciceroni hanno visitato le chiese di sant'Ilario e san Benedetto

di **LUCA MUCHETTI**

■ **CREMONA** Sono state 750 le persone che ieri hanno visitato l'itinerario artistico promosso dal FAI nell'ambito delle giornate nazionali d'autunno. Ad aprirsi sono state le porte di due luoghi posizionati nel cuore della città vecchia: l'ex chiesa di San Benedetto, in via dei Mille, e la chiesa (col suo chiostro) di Sant'Ilario. A un nutrito gruppo di ragazzi e ragazze - fra giovani ciceroni nel ruolo di guide e studenti e studentesse coinvolti nel progetto di comunicazione che già da qualche tempo interessa alcune classi di Anguissola e Stradivari - il compito di curare tutta la comunicazione dell'iniziativa per la città e di documentare con immagini fotografiche la giornata. A rendere possibile l'appuntamento sono stati anche Cremona Sotterranea e il Rotary Club e Cremona Com'Era. Occhi puntati soprattutto sulle meraviglie artistiche della chiesa di San Benedetto, ornata da un grandioso affresco di Angelo Massarotti. Vero e proprio gioiello nascosto alla città ormai dal 1985 (se si fa eccezione per la straordinaria riapertura estiva in occasione della scorsa edizione del PAF - Porte Aperte Festival), la chiesa ha restituito l'affresco di gusto barocco con al centro della scena San Benedetto e la sorella Santa Scolastica, affiancati da santi benedettini e dai papi dello stesso ordine. Se il monastero viene attestato per la prima volta nel 1089, l'affresco risale al 1700. Ottantaquattro anni dopo fu il governo austriaco a chiudere il monastero incendiando il collegio delle canonichesse di San Carlo, poi soppresso dai francesi con la conseguente destinazione della costruzione a uso civile e infine militare. Se il monastero è stato senza dubbio il luogo che ha suscitato maggiore curiosità, l'occasione è servita anche a riscoprire la chiesa di Sant'Ilario, una delle poche cremonesi costruite nel Settecento ed edificata nelle forme del barocchetto lombardo nel luogo dove ne sorgeva una più antica. Prima chiesa conventuale gesuitica, poi dei Carmelitani Scalzi, oggi conserva i dipinti del Campi, del Massarotti e del Procaccini, oltre all'ovale settecentesco di Boccacino.

### APPRENDISTI CICERONI

#### Liceo Artistico Stradivari Classi 3A - 4A - 5A

- Jacopo Bragazzi
- Sofia Boldori
- Alessia Zambelli
- Davide Scolari
- Cristina Stroescu
- Giulia Marchini
- Benedetta Bodini
- Giulia Mondoni
- Nicoletta Biglietti

#### e per la comunicazione

- Miriam Priftis
- Linda Salis

#### Professori

- Elena Zambelli
- Elisa Chitto

#### Liceo Scienze Umane Anguissola Classe 5C COM

- Francesca Faelutti
- Nicole Orsoni
- Nazareno D'Auria
- Fabio Crispino
- Anna Maria Moretti
- Letizia Troiano

#### Professori

- Cosetta Scandolara
- Florisa Piazza
- Paola Prarolo
- Luca Martini



Visita guidata allo splendido affresco del Massarotti raffigurante La gloria di san Benedetto, che orna la volta della chiesa omonima



Gli apprendisti ciceroni dei licei Anguissola e Stradivari sul sagrato della chiesa di sant'Ilario



Gli apprendisti ciceroni hanno condotto i visitatori alla scoperta della chiesa e del chiostro di sant'Ilario, recentemente restaurato

## Piadena Affreschi recuperati La chiesetta della Motta di Vho per un giorno riprende vita

di **DAVIDE BAZZANI**

■ **VHO DI PIADENA** Circondata da piante e fiori e collocata in una posizione elevata, la chiesetta della Motta di Vho conserva intatto il suo fascino plurisecolare, a dispetto dello stato di degrado in cui si trova. Ieri pomeriggio sono stati tanti ad aver accolto l'invito a visitarla espresso dalla cooperativa 'La Famiglia', che ha affidato a Irene Aliatis l'incarico di effettuare una relazione sul posto e poi nella sede del sodalizio per fare luce sulla storia dell'edificio, per secoli un punto di riferimento importante per la comunità di Vho. «Sulla Motta - ha spiegato la Aliatis - sorgeva l'antica parrocchiale dedicata a



San Pietro, divenuta poi Cattedra di San Pietro in Antiochia, in uso fino alla fine del 1600, quando venne terminata la nuova chiesa più a sud, nel cen-

tro abitato (1695). Dall'inizio del 1700 alla seconda metà del 1800 la chiesa della Motta si trasforma in un oratorio, che viene più volte ristrutturato e riaper-



Irene Aliatis nella chiesetta della Motta del Vho. A sinistra ciò che resta del ciclo di affreschi con la Beata Vergine

to al culto: via Crucis e Rosario Visi venera un'immagine della Beata Vergine Addolorata, dipinta su muro». Dell'antico edificio quattrocentesco è sopravvissuto il muro settentrionale. Sul finire del 15esimo secolo la chiesa doveva essere affrescata. Del ciclo di affreschi rimangono in loco, in un angolo dietro la parete absidale del nuovo oratorio, sulla

porzione di muro quattrocentesco, cinque frammenti restaurati nel 2016: una Madonna in trono con Bambino, una Madonna con Bambino, una Madonna con Bambino e un Santo Vescovo, una figura con capelli e barba grigia e una figura in movimento. Altri otto frammenti furono strappati e trasportati su gesso durante i lavori di demolizione dell'oratorio.